

Nuova Rivista Storica

Anno XCIV, Maggio-Dicembre 2010, Fascicoli II-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia antica e medioevale

M. BETTELLI (†) - G. BERGAMASCHI, “*Felix Gorgona... felicior tamen Bri-xia*”: la traslazione di santa Giulia, in *Forme e caratteri della santità in Toscana nell'età dei comuni: agiografia, iconografia, istituzioni*, a cura di G. Rossetti, Pisa 2010 (Piccola Biblioteca GISEM, 24), pp. 143-204

Dopo esser giunto alla conclusione che il centro d'irradiazione del culto di s. Giulia vada identificato in Lucca, probabilmente già a partire dalla prima età longobarda (*S. Giulia a Lucca: la chiesa e il culto della santa*, in «Nuova Rivista Storica», 90 (2006), pp. 763-782), in *Felix Gorgona*”, che pure riprende parte dei materiali inediti di Maria Bettelli, l'Autore esamina la vicenda della traslazione dal punto di vista letterario e storico, con ricorso a un ampio spettro di fonti.

Chiarito il dato cronologico con la proposta di fissare al 762 l'anno della traslazione, al 763 la consacrazione della chiesa, e stabilito che il merito dell'evento va attribuito alla regina Ansa, l'Autore cerca anche di chiarirne i contorni storici, soffermandosi in particolare su Lucca e Brescia. A Lucca, dove la santa era già ben nota, fu senza dubbio Desiderio, quando venne inviato da Astolfo in Tuscia con un incarico militare di grande prestigio.

D'altra parte, una volta appurato che a Lucca il culto di s. Giulia doveva essersi affermato *prima* della traslazione, cade la teoria delle chiese intitolate alla santa lungo il percorso e *in conseguenza* della traslazione, anche perché un «monasterium sanctę Iulię» è documentato nel Rosellano (quindi al di fuori di qualsiasi ipotetico itinerario) prima della fine dell'VIII secolo. È verisimile invece, secondo l'Autore, che le intitolazioni alla santa lungo la costa toscana siano almeno in parte emanazione del culto lucchese e possano collocarsi in un quadro in cui Pisa era ancora, sostanzialmente, il porto della città ducale: l'ipotesi è suggerita dalla scarsa presenza liturgica di santa Giulia a Pisa, nonostante la presenza di due pievi nella diocesi (Porto Pisano e Caprona).

L'esame del breve testo della *Translatio*, a confronto con altri coevi, ha fatto emergere una peculiarità: l'assenza di particolari sulle modalità della traslazione e, per contrasto, l'immediatezza con cui viene presentato l'evento: «Ansa regina... eius desiderio accensa, praecepit... sibi afferrī». È forse per questo motivo che il culto della santa, a Brescia, rimase praticamente confinato entro le mura dell'aristocratico monastero o nelle sue dipendenze, con un'eco complessivamente modesta in città, dove invece il nome della santa è stato ripreso in anni recenti per assegnarlo al complesso museale-espositivo che ha sede nel monastero e ora ne diffonde la fama in tutta Italia.